

zeri, che erano al suo soldo, anche l'aiuto di 5000 cavalieri tedeschi.<sup>1</sup>

Dopo breve interruzione imposta dallo straordinario freddo dell'inverno, la guerra venne riaperta alla fine di gennaio del 1569 da Enrico d'Anjou e dal maresciallo di Tavannes. Forse nessuno riconosceva sì chiaramente quanto dipendesse dall'esito della medesima come Pio V, ma dopo le esperienze fatte col governo francese egli osservò circospezione nel prestare aiuto. I denari, il cui raggranellamento gli procurò grande fatica,<sup>2</sup> dovevano anche di fatti andare impiegati nella guerra,<sup>3</sup> non, come prima, ad altri scopi. Fu inoltre formato un corpo ausiliare per la Francia<sup>4</sup> e da questo preparativo il papa non si lasciò distogliere neanche allorchè un corriere annunciò la vittoria riportata dai cattolici presso Jarnac il 13 marzo.<sup>5</sup> Secondo lui le truppe ausiliari dovevano allora indirizzarsi contro il duca di Dueponti.<sup>6</sup> A loro comandante fu nominato il giovane conte Sforza di Santa Fiora. Erano 4000 soldati a piedi e 500 a cavallo.<sup>7</sup> Alla metà d'aprile, dopo che il duca

<sup>1</sup> Vedi SEGESSER, *Pfyffer* I, 529 s., 548 s., 548 s. Cfr. JANSSEN-PASTOR IV<sup>16-16</sup>, 292 s.

<sup>2</sup> Cfr. \* *Avviso di Roma* del 4 settembre 1568, *Urb. 1040*, p. 574, Biblioteca Vaticana.

<sup>3</sup> V. *Legaz. di Serristori* 454 e CORRERO 208. Un \* *Avviso di Roma* del 6 novembre 1568 annuncia l'invio di 100,000 scudi in Francia (*Urb. 1040*, p. 597b, Biblioteca Vaticana). Altri 50,000 furono tolti dal tesoro di Castel S. Angelo alla fine di febbraio del 1569 per il soldo del corpo ausiliare (*ibid.*). Cfr. il facsimile dell'ordine del papa presso LICHATSCHEV, *Una lettera di papa Pio V allo zar Ivan il terribile*, Pietroburgo 1906 (in lingua russa), tav. 5. Sulla perseverante diffidenza di Pio V vedi CHARRIÈRE III, 35, n.

<sup>4</sup> Colla \* relazione di Cusano del 22 gennaio 1569 (Archivio di Stato in Vienna) v. gli \* *Avvisi di Roma* del 1° e 29 gennaio, 5 e 26 febbraio 1569, *Urb. 1041*, p. 1b, 11, 18b, 22, Biblioteca Vaticana. Cfr. anche la lettera di Pio V del 30 gennaio 1569 presso LICHATSCHEV loc. cit. tav. 12.

<sup>5</sup> La notizia arrivò in Roma il 27 marzo *hora 17*; vedi FIRMANUS, \* *Diarium* in *Miscell. Arm.* XII, 32, p. 79b; *ibid.* p. 81 le *Orationes dictae pro gratiarum actione pro victoria regis Franciae* (Archivio segreto pontificio). Cfr. LADERCHI 1569, n. 102; CHARRIÈRE III, 43. V. anche la \* relazione di B. Pia da Roma 1° aprile 1569 (Archivio Gonzaga in Mantova). Sulla battaglia di Jarnac vedi WHITEHEAD, *G. de Coligny* 204 s. e la monografia di GIGON in *Bullett. de la Soc. hist. de la Charente* 1896.

<sup>6</sup> V. \* *Avviso di Roma* del 12 aprile 1569, *Urb. 1041*, p. 49b, Biblioteca Vaticana e *Lettres de Cath. de Médicis* III, 232. Cfr. anche la lettera di M. Soriano del 2 aprile 1569, la quale ricorda la voce che Pio V meditasse un'impresa contro Ginevra (CRAMER II, 223). Nell'aprile 1569 l'Anjou si vide inviato dal papa uno stocco benedetto; v. *Lettres de Cath. de Médicis* X, 254.

<sup>7</sup> V. *Corresp. dipl.* III, 38 (dove 1568 va corretto in 1569) e \* *Avviso di Roma* del 26 febbraio 1569, *Urb. 1041*, p. 22, Biblioteca Vaticana. Da una \* lettera *ex Urbe 5 martii* 1569 appare la ragione del ritardo nell'invio delle truppe: *Expectatur adhuc responsio ducis Mantuae et gubernatoris Mediolanensis status circa concessionem loci in quo milites mittendi in Galliam congregari debeat, qua habita mox sonabunt timpanae*. Archivio a Wittingau, *Hist.* 4751.